

invase dalle fiamme, mentre sono stati distrutti ben 50 ettari tra macchia mediterranea e bosco;

lo sforzo encomiabile dei vigili del fuoco, degli uomini della forestale, della polizia, dei carabinieri e dei cittadini, che volontariamente si sono prodigati nello spegnere le fiamme, hanno evitato il peggio. Il *canadair* di stanza a Ciampino è giunto dopo circa due ore;

appare indispensabile un rapido intervento per spegnere prontamente gli incendi, considerando anche che la situazione è aggravata dal grande caldo e dai venti di scirocco —:

se non ritenga di disporre che — come avveniva in passato — almeno due *canadair* stazionino permanentemente all'aeroporto di Birgi, al fine di potere praticare un pronto intervento in ogni zona della Sicilia. (4-00038)

DILIBERTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo oltre quattro anni di colpevole silenzio, grazie anche alle raccapriccianti testimonianze rese ad un corrispondente del quotidiano *la Repubblica* dal vicesindaco, il parroco ed un vigile urbano di Portopalo di Capo Passero (Siracusa), è prepotentemente tornata alla ribalta giornalistica la vicenda del cosiddetto « naufragio fantasma », nel corso del quale, secondo una dinamica ancora tutta da chiarire, nel Natale del 1996, nello specchio di mare antistante le coste del Canale di Sicilia avrebbero perso la vita 283 persone di nazionalità asiatica che tentavano di approdare sul nostro Paese e sottrarsi così ad un futuro di stenti e miseria;

dalle interviste raccolte tra i pescatori di Portopalo emergono sconcertanti retroscena che se avvalorati da accurate indagini farebbero affiorare che i gravi comportamenti omertosi da parte delle

autorità locali e della stessa comunità civile hanno ritardato se non addirittura impedito la ricerca della verità;

alcun di loro raccontano che nei giorni e nei mesi successivi al naufragio, nel corso delle battute di pesca, era frequente ritrovare impigliati nelle paranze cadaveri o resti umani che venivano immediatamente rigettati in acqua per ovviare alle lungaggini burocratiche che seguono alle denunce di eventuali ritrovamenti di cadavere in mare;

il recupero delle salme sarebbe avvenuto per circa un mese e mezzo e sempre nello specchio d'acqua che divide la Sicilia dall'isola di Malta, lo stesso tratto di mare nel quale, dicono, molti pescherecci hanno perso le reti perché incagliatesi ad un enorme ostacolo che giace da tempo sott'acqua e che potrebbe rivelarsi essere proprio il relitto affondato —:

se non ritengano, che alla luce di queste nuove e sconcertanti rivelazioni, si debbano riavviare tutte le indagini di loro competenza per fare chiarezza su quanto effettivamente accaduto quella notte nelle acque del Mediterraneo e poter così dare ai parenti delle vittime risposte certe ed esaurienti sul tragico destino occorso ai propri cari. (4-00043)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

LOSURDO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

fin dall'anno scolastico 1996 presso l'Istituto turistico di Mestre è in atto una disgustosa vicenda persecutoria a danno del professor Franco Damiani insegnante di storia;

tale insegnante viene posto sistematicamente sotto mira da una azione mar-

tellante nella quale la denigrazione viene mischiata alla diffamazione, all'ingiuria ed al mendacio a causa del taglio « revisionista » che viene dato alle sue lezioni di storia peraltro seguite con attenzione ed adesione dalla stragrande maggioranza dei suoi allievi;

il professor Damiani per tale indirizzo didattico viene definito insegnante « apertamente nazista » e a nulla sono valse le motivazioni prettamente scientifiche che il Damiani ha offerto per giustificare la sua innovativa impostazione didattica nell'insegnamento della storia;

alla denigrazione degli autonomi locali si è poi aggiunta l'azione di un gruppo di 6 deputati diessini che in una interrogazione al ministero definì il professor Damiani insegnante di stampo nazista;

durante gli anni in cui l'azione denigratoria si è dipanata sono state aperte indagini ministeriali che si sono concluse non solo con la assoluzione del Damiani ma l'ultima, conclusasi il 24 marzo 2001, ha elogiato il professor Damiani per le sue indubbie capacità didattiche e la sua preparazione;

la canea contro il professor Damiani e comunque continuata ed oggi si tenta, in una quarta indagine, di procedere al trasferimento per « incompatibilità ambientale » del professor Damiani al quale vengono richieste per l'ennesima volta argomentazioni ad estrema difesa;

tutta la vicenda appare intrisa di prevenzione e macchinazione che vanno a ledere in maniera palese l'onore e la dignità di un valente docente e di tanto ne sono convinti la stragrande maggioranza dei suoi alunni che hanno proceduto a sottoscrivere un documento di solidarietà verso il proprio insegnante —:

se sia a conoscenza di tutta la incredibile vicenda persecutoria a danno del professor Damiani e se non ritenga di disporre una indagine ministeriale per accertare la esistenza di una concertata azione diffamatoria e persecutoria nei confronti del do-

cente anche al fine di individuare le eventuali responsabilità. (4-00029)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 13 febbraio 1996 sono state compilate graduatorie triennali per l'insegnamento di strumento musicale nella scuola media;

queste graduatorie sono scadute nel 1999 e non sono mai state riaperte né aggiornate;

con la legge n. 124 del 1999 (articolo 11, comma 9) l'insegnamento di strumento musicale nella scuola media da sperimentale è stato istituzionalizzato ed è stato istituito il ruolo di docente di strumento musicale nella scuola media;

conseguentemente i docenti di strumento precari con maggiore anzianità di servizio inseriti nelle predette graduatorie sono stati immessi in ruolo;

migliaia di neodiplomati al Conservatorio (che non hanno potuto far domanda nel 1996 perché non ancora in possesso del diploma) attendono, per poter lavorare, la riapertura delle graduatorie di strumento musicale, cosa tra l'altro preannunciata dal decreto ministeriale n. 123 del 27 marzo 2000;

la riapertura delle graduatorie non toglierebbe nulla ai docenti precari di più lungo termine, perché essi sono già stati immessi in ruolo, non toglierebbe nulla ai docenti che permangono nelle graduatorie scadute, perché essi possono sempre ottenere (come conferma l'articolo 6 del decreto ministeriale n. 123/2000) l'aggiornamento dei loro titoli —:

non si ritenga opportuno che:

a) si provveda alla riapertura delle predette graduatorie e la fissazione dei termini e delle modalità di inserimento nelle stesse dei neodiplomati, attraverso

un decreto ministeriale improntato ai principi del decreto ministeriale del 13 febbraio 1996;

b) nel decreto ministeriale da emanare sia prevista una precedenza assoluta per i docenti che abbiano prestato servizio, anche con contratto a tempo determinato, presso le scuole sedi di Laboratorio musicale, che dovrebbero presto, secondo i dettami della riforma degli studi musicali in Italia, prendere il posto dei Conservatori di musica — transitati all'Università — per la fascia di istruzione secondaria inferiore e superiore;

c) il ministero interrogato bandisca al più presto il concorso a cattedre per l'insegnamento dello strumento musicale nella scuola media (già previsto dalla legge n. 124/1999, articolo 11 comma 9), in maniera che venga così abbandonato il solito sistema di reclutamento attraverso le immissioni in ruolo *ope legis*, del personale precario non abilitato, sistema che tanto nocimento ha portato alla scuola italiana. (4-00040)

* * *

LAVORO, SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

BLASI. — *Al Ministro del lavoro, salute e politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps sulla base di una disposizione della legge finanziaria del 1999 (articolo 13, legge n. 448 del 1998) ha dato avvio alla cartolarizzazione dei crediti (anche per il settore agricolo) presenti negli archivi previdenziali alla fine del 1999;

i crediti in questione ceduti ad una società di cartolarizzazione (SCCI) ammontano, per il settore agricolo, a 4.000 miliardi di cui 3.200 sarebbero a carico delle imprese con lavoratori dipendenti e 700 miliardi a carico dei CD, CM e IATP;

sui 4.000 miliardi di crediti Inps — del settore agricolo — gravano (soprattutto in Basilicata, regione di cui conosciamo i dati: 320 nella provincia di Matera e 180 in quella di Potenza) una serie di errori per la mancata registrazione dei condoni 1996 e 1999 e degli sgravi contributivi per avversità atmosferiche degli ultimi dieci anni che l'Inps non è ancora in grado di certificare correttamente;

questa operazione che l'ente pubblico ha avviato con la cessione degli 80.000 miliardi di crediti (riguardante tutti i settori produttivi) ad una società privata di riscossione per un controvalore di 8.000 miliardi, potrebbe rasentare l'incostituzionalità della norma; la svendita del credito nel rapporto di uno a dieci da parte dell'Istituto dà la sensazione di chi vuole affossare le imprese produttive a vantaggio di indebiti arricchimenti. Infatti, la società privata (SCCI) potrebbe, secondo le informazioni da noi raccolte, guadagnare fino a 72.000 miliardi a danno dell'erario e dei contribuenti;

è opportuno, a questo punto, entrare anche nel merito della debitoria e di come essa si sia formata;

dall'1 gennaio 1998 il Governo ha stabilito, nell'ambito della riforma previdenziale che la contribuzione dovuta, dai datori di lavoro in agricoltura, non è più legata al « salario convenzionale », ma è determinata sul salario reale scaturente dai « contratti provinciali di riallineamento »;

da ciò implicitamente discende in modo chiaro e non controvertibile, l'assunto che il sistema contributivo precedente si basava su principi non legati alla realtà;

a questo punto emerge il problema del pregresso, ovvero di tutta una massa di « debitoria » in capo alle aziende agricole determinatasi a causa di quel sistema « virtuale », aggravata, nel corso degli anni 1998 e 1999, da una forte crisi di mercato specie per le produzioni mediterranee;